



PADRE, MAESTRO e PASTORE

XV/1
2008

Massimo Rinaldi Missionario Scalabriniano
e Vescovo di Rieti (1924-1941)



AI SIGG. POSTINI. IN CASO DI MANCATO RECAPITO SIA RESO A: CURIA VESCOVILE - Via CINTIA, 93 - 02100 RIETI, CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TASSA

Attività culturali e notizie

DIOCESI E ISTITUTO STORICO «MASSIMO RINALDI» - RIETI
«MISSIONARI D.S. CARLO» - SCALABRINIANI

NOTIZIE

Giovedì 31 maggio 2007. Approvato il bilancio dell'anno 2006. Celebrato nella Cattedrale basilica di S. Maria il 66° della morte del Ven. Massimo Rinaldi dal Vescovo Delio Lucarelli. Consegnati i diplomi ai nuovi soci.

Domenica 18 novembre 2007. Commemorate nella chiesa di S. Rufo le scelte di vita del Venerabile Massimo Rinaldi.

Domenica 9 dicembre 2007. Celebrata, nella chiesa di S. Rufo, la S. Messa in suffragio dei Soci e Benefattori defunti.

Sabato e Domenica 15 e 16 dicembre 2007. Si è tenuto il Convegno di studi storici, dal titolo: «Dalla nascita del Fascismo alla Repubblica nel Cicolano». I servizi nelle pp. 5-6, 11, 13-16.

Sabato 8 marzo 2008. Realizzata la gita-pellegrinaggio: Genazzano RM-Grottaferrata RM. I servizi nelle pp. 3-4.

PROGRAMMA ANNO 2008

Terza domenica di ogni mese. Chiesa di S. Rufo in Rieti, celebrazione della S. Messa, ore 10,00, per ricordare l'azione e le opere del Venerabile Massimo Rinaldi.

Sabato di 31 maggio 2008. Assemblea annuale dei Soci e approvazione bilancio dell'anno 2007. Celebrazione nella Cattedrale basilica di S. Maria del 67° della morte del Ven. Massimo Rinaldi dal Vescovo Delio Lucarelli. Consegna dei diplomi ai nuovi Soci.

Domenica 10 agosto. Celebrazione della S. Messa al Rifugio «Massimo Rinaldi», ore 11,30, sul monte Terminillo.

Domenica 16 novembre. Chiesa di S. Rufo in Rieti, scelte di vita del Venerabile Massimo Rinaldi. S. Messa, ore 10,00.

Domenica 21 dicembre. Chiesa di S. Rufo, ore 10,00, S. Messa in suffragio dei Soci e Benefattori defunti.

Anno 2008. Realizzazione di un film fiction sul Venerabile Massimo Rinaldi da parte del regista Fausto Fainelli.

GITE-PELLEGRINAGGIO ANNO 2008

Mercoledì 30 aprile-giovedì 1° maggio 2008. Santuari di San Giovanni Rotondo FG e di Maria SS. di Montevergine AV.

Sabato 20 settembre 2008. Montefalco PG: Santuari della Madonna della Stella e di Santa Chiara di Montefalco.



Visitate il sito internet
www.massimorinaldi.org

Capolettera: «Cantate». Codice miniato francese, sec. XIV, f. 182v (ACR, foto P. D'Alessandro, Rieti)

	INDICE GENERALE
	BIOGRAFIE ESSENZIALI
	BIOGRAFIA BREVE
	PREGHIERE
	NUOVE PREGHIERE
	SCRITTI DEL RINALDI
	STUDI SUL RINALDI
	MANIFESTAZIONI
	GITE-PELLEGRINAGGIO
	PERIODICO
	LIBRI
	CONVEGNO STORICO 1992
	Email
	EVENTI & COMUNICATI STAMPA
	Collegamenti/Links

Sommario

- 3 Genazzano-Grottaferrata - Gita-pellegrinaggio 8 marzo 2008 di *Luciano Petroni*
- 5 Dalla nascita del fascismo alla repubblica nel Cicolano. Volume degli Atti presentato il 5 aprile 2008 nell'aula consiliare del Comune di Borgorose. *Presentazione* di Michele Pasquale Nicolai - Sindaco di Borgorose.
- 7 **La Parola del Venerabile Massimo Rinaldi**
«Amore di Gesù verso i peccatori». Monteleone, 13 dicembre 1896
Trascrizione dal manoscritto di *Giovanni Maceroni*
- 11 Dalla nascita del fascismo alla repubblica nel Cicolano. Volume degli Atti presentato il 5 aprile 2008 nell'aula consiliare del Comune di Borgorose. *Presentazione* di Antonio Barbonetti - Assessore alla Pubblica Istruzione, Patrimonio-Bilancio e Programmazione del Comune di Borgorose
- 12 **Voci di devoti del Venerabile Massimo Rinaldi**
Balbettato, piangevo e ringraziavo Mons. Rinaldi.
di *Laura Passalacqua*
- 13 La pastorale del venerabile Massimo Rinaldi nel Cicolano.
di *Anna Maria Tassi*
- 14 Una presenza significativa nel Cicolano: il Venerabile Massimo Rinaldi.
di *Giovanni Maceroni*
- 16 Manifesto della presentazione degli Atti del Convegno: «Dalla nascita del fascismo alla repubblica nel Cicolano»
- 16 Preghiera per la beatificazione del Venerabile Massimo Rinaldi e per chiedere grazie per sua intercessione
di *Delio Lucarelli Vescovo*

«Padre, Maestro e Pastore»
è pubblicato sul sito internet:
www.massimorinaldi.org

In copertina

- Massimo Rinaldi (1869-1941), missionario scalabriniano e vescovo di Rieti (1924-1941) all'inizio del suo episcopato (Archivio fotografico di Guglielmo De Francesco, Rieti. Copia conservata in Archivio Vescovile di Rieti (AVR), fondo fotografico, busta n. 5, fasc. n.2).
- Stemma di Mons. Massimo Rinaldi (da una riproduzione del 1992 del pittore SILVANO SILVANI, Rieti). Spiega il Rinaldi: «[...] significato del mio stemma vescovile. Nel suo lato destro un araldo, fregiato [...] di Croce, con [...] una spada [...]: la spada è simbolo di azione e difesa, la croce di abnegazione, sacrificio e dolore. Nel lato sinistro il coronato motto "Humilitas" [degli scalabriniani] sotto il quale è una stella che guida una nave» (M. Rinaldi, *Lettera pastorale*, Natale 1924, p. 5).
- Testata del Periodico Scalabriniano «L'Emigrato Italiano in America», anno XVIII, n. 3 (luglio, agosto, settembre 1924), di cui Massimo Rinaldi fu Direttore dal 1910 al 1924. Il primo articolo del numero sopra citato, dal titolo: *Un missionario Scalabriniano Vescovo di Rieti*, di Filippo Crispolti, riguarda la nomina (2 agosto 1924) di Massimo Rinaldi a vescovo di Rieti (AVR, Archivio Massimo Rinaldi (AMR), documenti ricevuti, busta n. 4, fasc. n. 5).
- Testata de «L'Unità Sabina». Settimanale della Provincia di Rieti, anno XIX, n. 21 (25 maggio 1941). Il Settimanale fu fondato dal vescovo Massimo Rinaldi nel 1926 (AVR, AMR, busta: Periodici e stampe, fasc. «L'Unità Sabina». Foto studio Controluce di Enrico Ferri, Rieti 1996.

Sulle orme del Venerabile Massimo Rinaldi

Genazzano-Grottaferrata

Gita-Pellegrinaggio 8 marzo 2008

Ci si è ritrovati di buon ora, magari un po' insonnoliti, ma con gli sguardi che tradivano la soddisfazione derivante

di LUCIANO PETRONI
Si è passati poi ad illustrare il programma della giornata, in particolare quanto previsto nella prima tappa di Genazzano,



Genazzano, piazza della pace, 8 marzo 2008, devoti del venerabile Massimo Rinaldi, davanti al monumento della piazza omonima (foto di T. Rossi e O. Mariantoni, Rieti)

dal pensiero di trascorrere insieme una serena giornata, subito indaffarati a trovare un posto sul pullman vicino all'amico o all'amica con la quale da tempo non si scambiavano quattro chiacchiere. Partiti, si sono recitate con devozione le preghiere del mattino; il pensiero è andato sollecito a chi, abituale ed attivo protagonista delle attività dell'Istituto Storico Massimo Rinaldi, non era presente per seri impedimenti.



Genazzano, 8 marzo 2008, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi durante l'agape fraterna (foto di T. Rossi e O. Mariantoni, Rieti)



Genazzano, 8 marzo 2008, cappella del Madonna del Buon Consiglio all'interno dell'omonimo santuario, Elide Fainelli prepara per la celebrazione della santa messa (foto di T. Rossi e O. Mariantoni, Rieti)

piccolo centro posto alle pendici dei monti Prenestini. Appena arrivati, come prima cosa, è bastato un rapido sguardo per ritrovarsi tutti stretti in gruppo a posare sorridenti per la foto ricordo. È stato un gesto spontaneo ma significativo che sta a testimoniare la forza della Fede, dell'amicizia, della stima reciproca che unisce ormai da tempo, sulle orme di Massimo Rinaldi, questo gruppo di persone. Ci siamo poi inoltrati verso il centro storico del bel paesotto, quando tra le strette stradine assolate si è cominciata ad intravedere la facciata classica del Santuario della Madonna del Buon Consiglio. L'Immagine della Madonna, proveniente dall'Albania, si può ammirare in una Cappella protetta da

una cancellata in ferro battuto, a sinistra della navata centrale della chiesa; le immagini di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II in preghiera fissate in affresco sulle pareti della cappella



Genazzano, 8 marzo 2008, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi davanti alla facciata del Santuario della Madonna del Buon Consiglio (foto di T. Rossi e O. Mariani, Rieti)

stessa testimoniano l'attenzione e le visite di molti Papi. Anche Madre Teresa di Calcutta, di origine Albanese, è qui venuta per venerare la Sacra Immagine. Tra l'altro abbiamo potuto ammirare l'elegante balaustra marmorea dell'altare maggiore (del Bernini o della sua scuola) caratterizzata da un elegante e leggero drappeggio. Un altro significativo ed intenso momento il gruppo lo ha trascorso durante la S. Messa celebrata da Mons. Giovanni Maceroni. Quindi siamo partiti alla volta



Grottaferrata, 8 marzo 2008, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi durante la visita alla basilica-santuario di S. Nilo (foto di L. Petroni, Rieti)



Grottaferrata, 8 marzo 2008, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi durante la visita alla basilica-santuario di S. Nilo (foto di L. Petroni, Rieti)

di Grottaferrata dove siamo arrivati all'ora di pranzo. Anche questo momento è stato caratterizzato dal piacere di ritrovarsi insieme e scambiarsi con affetto notizie della



Genazzano, 8 marzo 2008, cappella del Madonna del Buon Consiglio all'interno dell'omonimo santuario, mons. Giovanni Maceroni in un momento della celebrazione della santa messa (foto di T. Rossi e O. Mariani, Rieti)

propria vita, dei propri cari; il ristorante, non grandissimo, ha facilitato l'incontro tra le varie persone che hanno potuto parlare non solo con chi era seduto allo stesso tavolo ma anche con chi era nei tavoli vicini; verso la fine del pranzo ci si è cominciati a spostare da un tavolo all'altro, magari per scambiare quattro chiacchiere con chi era capitato un po' più lontano; anche questa è stata una spontanea testimonianza dell'affiatamento del gruppo. Una dotta guida ci ha illustrato la storia dell'Abbazia di S. Nilo che trova le sue origini non solo nell'anno 1004, quando fu fondata la comunità



Grottaferrata, 8 marzo 2008, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi durante la visita alla basilica-santuario di S. Nilo (foto di L. Petroni, Rieti)

monastica, ma anche, per alcuni aspetti architettonici, nelle più antiche vestigia Romane sulle quali l'Abbazia stessa sorge. Nella visita alla Basilica abbiamo potuto ammirare la facciata, l'atrio, l'interno con il suo arco trionfale; nella Cappella Farnesiana, accanto alla navata centrale della chiesa stessa, abbiamo potuto ammirare gli affreschi del Domenichino e di Annibale Carracci, ammirevoli per i vivi colori ed in particolare per la forza prospettica. Molto interessante è stato cogliere alcuni aspetti del rito Bizantino secondo cui si celebra in questa comunità.

Le prime ombre della sera ci hanno colto stanchi, ma soddisfatti; si è risaliti quindi sul pullman che, lambendo la periferia di Roma, è scivolato silenzioso verso Rieti.

Dalla nascita del fascismo alla repubblica nel Cicolano

Volume degli Atti presentato il 5 aprile 2008 nell'aula consiliare del Comune di Borgorose

Presentazione di MICHELE PASQUALE NICOLAI – Sindaco del Comune di Borgorose

Io credo che questo sia un Convegno dal titolo «forte», Convegno che ha lo scopo di coniugare la storia del territorio con le relazioni di tanti illustri ed insigni stu-

un Convegno dal titolo «Dalla nascita del Fascismo alla Repubblica nel Cicolano» _ siamo addivenuti alla conclusione che era giusto realizzare il Convegno perché il territo-



Borgo San Pietro di Petrella Salto, 16 dicembre 2007, al centro della foto S.E. Mons. Delio Lucarelli, vescovo di Rieti, porta il suo saluto ai convegnisti (foto di proprietà del Comune di Borgorose)

diosi, che vediamo numerosi in questa nostra aula consiliare e nella cartellonistica.

Ho riflettuto qualche mese fa, sia con i Consiglieri della maggioranza che con i Consiglieri dell'opposizione _ quando fu proposto da Don Giovanni Maceroni, responsabile dell'Archivio della Curia Vescovile di Rieti e Consultore storico della Congregazione delle Cause dei Santi di realizzare

rio del Cicolano è un territorio importante della provincia di Rieti, anche se a volte, qualcuno ha voluto farlo diventare un territorio marginale, di confine.

Per noi Amministratori di questa generazione, per me, per la Comunità Montana Salto-Cicolana e per il suo Presidente Carmine Rinaldi, per tutti i Sindaci del Cicolano che stanno promuovendo questo territorio, è importante che



Borgorose, 15 dicembre 2007, il sindaco di Borgorose Michele Pasquale Nicolai, apre il Convegno (foto di proprietà del Comune di Borgorose)

la politica si veicoli anche con la cultura, che non si faccia solo l'ordinaria amministrazione ma si cerchi di andare oltre, di guardarsi un po' con lo specchietto «retrovisore» questa nostra realtà che ancora soffre di un penoso spopolamento e di scarse opportunità di lavoro. Il Convegno è un'occasione propizia per la pubblicizzazione, attraverso molteplici mezzi di comunicazione sociale, di questo bellissimo territorio. Oggi assistiamo, a livello nazionale, ad una valorizzazione di tutte le bellezze naturali e di quelle co-

Stiamo favorendo un progetto importante: la Legge 40, legge che regola il tessuto turistico della Regione; insieme lo stiamo facendo ognuno calamitando le peculiarità del proprio Comune. Questa è la grande aspirazione: avere una progettualità comune senza umiliare un sano campanilismo, esaltando l'emulazione dei singoli.

Ci auguriamo una nuova primavera per il Cicolano. Dobbiamo crederci soprattutto noi di Borgorose per il rispetto del nostro elettorato.



Borgo San Pietro di Petrella Salto, 16 dicembre 2007, in seconda fila, da sinistra, il sindaco di Petrella Salto, Marcello Bellizzi, con a fianco il sindaco di Marcellino, Sergio Tolomei, in prima fila, da destra, il sindaco di Concerviano, Pierluigi Buzzi, con alla sua destra la Vicaria del Monastero di Santa Filippa Mareri, Suor Margherita Pascalizi (foto di proprietà del Comune di Borgorose)

struite dall'intelligenza degli uomini che hanno vissuto prima di noi sul territorio. Noi del Cicolano non ci sentiamo inferiori sia culturalmente sia per le bellezze naturali né alla città di Rieti, capoluogo della Provincia, né alla Sabina, né agli altri territori della medesima Provincia. Noi siamo orgogliosi di essere uomini operosi, contadini, allevatori, operai nell'edilizia, non disgiungendo tali caratteristiche alla nostra grande cultura plurimillennaria, come attestato da reperti di ogni genere sparsi in ogni angolo del Cicolano e dalle notizie emerse in questo Convegno. Noi amministratori del Cicolano vogliamo rendere il dovuto riconoscimento a tutti i concittadini _ operai, ferraioli, carpentieri, muratori _ che prestano manodopera nella città di Roma per la costruzione delle infrastrutture necessarie per offrire tutti i servizi indispensabili alla Capitale d'Italia.

In questi anni di Amministratore pubblico ho cercato di tenere un occhio anche sulla cultura, senza pretese. Si sono fatti passi importanti: a Corvaro, a breve, ci sarà il museo degli Equi, un'opera attesa da trenta anni, ma solo ora, finalmente sta vedendo la luce. Ci saranno dieci spazi museali dove troveranno, nell'esposizione, il loro alveo naturale reperti del Cicolano. Sorgerà a Corvaro, cittadina che sta crescendo sempre di più, perché luogo centrale e facilmente raggiungibile. A Borgorose si realizzeranno un teatro che si chiamerà «Palarose» e nella casa del Fascio una biblioteca multimediale.

È con questo spirito che vogliamo fare gli Amministratori, non dividendoci, ma pensando al Cicolano come ad un unico grande Comune, salvaguardando le unicità e le specificità delle varie Comunità comunali e lavorando sinergicamente insieme.

Personalmente intendo ringraziare l'Assessore Barbonetti, il Consigliere Sig.ra Franchi, il Consigliere Felli ed il Consigliere De Luca per la loro lungimiranza e per la loro fattiva collaborazione.

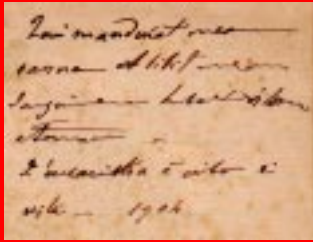
Noi Amministratori di Borgorose ci siamo concretamente attivati non solo per valorizzare, al meglio, la nostra Riserva Naturale della Duchessa con una nuova sede, ma anche per costruire: l'eco-albergo con bar, ristorante, sala convegni e la foresteria.

Un'altra annotazione. Valorizzeremo, a breve, le nostre «stupende» acque minerali che sgorgano nei pressi della frazione di Sant'Anatolia. Il Comune di Borgorose ha avuto il permesso di ricerca mineraria da parte della Regione per imbottigliare queste acque di qualità che si chiameranno: «Acqua di S. Anatolia» e «Gocce del Velino». A coronamento faremo sorgere una biblioteca specifica, chiamata «Biblioteca delle Acque».

L'archivio centrale Italiano ci donerà gratuitamente tutte le pubblicazioni che trattano questa immensa e preziosa materia.

Partirà tra qualche giorno una web radio, che ha lo scopo di essere un «Portale Turistico» per far dialogare i parchi e le riserve tra loro, è come avere un immenso archivio e far conoscere le proprie esperienze!

Come Sindaco di Borgorose ringrazio sinceramente tutti gli autorevoli Relatori che con le loro ricerche hanno portato un tassello nuovo e importante per la conoscenza del nostro Cicolano. Auspicio che il libro degli Atti diventi un testo classico e di consultazione non solo per le scuole ma per tutte le famiglie del territorio.



La parola del venerabile Massimo Rinaldi



A sinistra: AVR, fondo Vescovi, b. n. 1, M. Rinaldi, Prediche, fasc. n. 9, Eucaristia, n. 3, L'eucaristia è cibo e vita, 1904. A destra: ACR, fondo incunaboli, *Missale Romanum*, Roma 1475, capolettera miniata, [164v]

«Amore di Gesù verso i peccatori»

Monteleone, 13 dicembre 1896

Trascrizione dal manoscritto di GIOVANNI MACERONI

Prepararsi alla nascita del Redentore colla mortificazione e la penitenza

«Nel ripresentarmi a voi, o miei cari, o miei devoti uditori, a voi che tanta consolazione mi procuraste nei passati giorni come potrei nascondervi l'altissima ammirazione che in cuor mi prese della vostra fede, del vostro amore a Maria? E non fu egli forse la festività di sì cara madre, di sì pietosa regina, che devoti vi trasse ai suoi altari e quel che più rallegra il cielo e la terra numerosi vi trasse al sacro tribunale di penitenza? Ne sia gloria a Dio, onore e grazie a Vergine sì eletta, e lode a voi miei cari uditori che sapeste sì bene onorar la gran regina del cielo e della terra, la gran

carne e nascere in una vile mangiatoia. Oh quel giorno, quel fortunatissimo solenne e caro giorno che ci ricorda la nascita dell'amoroso Gesù, eccolo è già per venire. Ma ohimè! che cosa ho fatto io, che cosa avete fatto voi per ben celebrare la venuta del Redentore? Eccoci giunti alla terza domenica dell'avvento, di quel tempo prezioso e salutare perché tempo di ravvedimento e di penitenza. *Tempus acceptabile, dies salutis!* altri pochi giorni e tosto anch'esso non sarà più. Se la nostra coscienza adunque, o fratelli, ci rimorde di non aver fatto tesoro del tempo già trascorso, deh! almeno procuriamo di trar profitto di quel che ne rimane; ed ecco che la chiesa, qual madre amorosa ce ne porge il più bel mezzo. Essa in vero ha stabilito che Mercoledì, Venerdì, Sabato prossimo siano per la cristianità tutta giorni



Il Venerabile Mons. Massimo Rinaldi predica, nel 1936, nella piazza di Borgo San Pietro prima della sommersione (foto di proprietà del Comune di Petrella salto)

madre di Dio, la benedetta fra tutte le donne, la corredentrice del genere umano, la nostra avvocata presso Dio.

E perché la vostra pietà, la vostra devozione sia più bella, più grande, più cara, deh!, ve ne prego all'affetto, all'amore a Maria, unite l'affetto, l'amore a Gesù, a quel Gesù che per nostro bene, per nostra salute si degnò assumere umana

di astinenza e di digiuno e che tutti perciò faccian uso di cibi di stretto magro; né vi dispiaccia, o fratelli cari, cari uditori, anzi sull'esempio dei primi cristiani e dei nostri padri i quali solevano prepararsi alla nascita del Redentore colla mortificazione e la penitenza, voi gioite di sì bella occasione che la chiesa santa vi porge di imitarli, benché un po' debolmente,

e sia anche per voi il digiuno e l'astinenza dalle carni e latticini dei prossimi tre giorni un mezzo acconcio a celebrare più santamente il gran giorno del Santo Natale. Voi siete sì buoni e di una pietà sì grande, che io non dubito punto del vostro disimpegno in sì bell'opera; tuttavia perché essa risplenda in voi in tutta la sua bellezza e possiate così disporvi più degnamente e con tutto il fervore alla nascita del Divin Salvatore; che anzi perché all'amore che dimostraste nei passati giorni a Maria uniate altresì quello di Gesù, in questa mattina vi farò conoscere quanto sia grande la bontà, l'amore di un Dio fatto uomo verso la misera umanità e specialmente verso gli infelici peccatori.

Grande e sviscerato amore di Gesù verso i miseri figli di Eva

Vogliatemi adunque di buon grado ascoltare ed il desiderio che avete di udir la parola del Signore mi sia sprone ad esporvela ed il vostro buon cuore voglia perdonare alla mia temerità di presentarmi a voi, a voi, o miei buoni uditori, educati alla parola di Gesù Cristo da un ministro del Signore di gran lunga superiore alle mie deboli forze. Grande, o miei uditori, sì grande e sviscerato fu ed è l'amore di Gesù verso i miseri figli di Eva, ed in particolar modo verso gli infelici peccatori. E chi può dubitarne? E per fermo osservate se io dico il vero.

Si avvicina il Divin Redentore a Gerusalemme, è l'ora in cui più facilmente il cuore si sente commosso e la natura ci invita alle più dolci, alle più salutari meditazioni. Gesù è accompagnato dai suoi discepoli. E la sua vista, il suo portamento ti rivela un'anima ripiena dei più abbondanti, dei più gravi pensieri: quand'ecco [si] scorge da lungi la grande città, e come esule che faccia ritorno in patria alla vista della terra natia si rallegra ed apre la mente ai più cari pensieri, alle più dolci speranze ma non sì tosto sappia che essa trovasi in preda al nemico e ridotta al fuoco e al saccheggio si rattrista e piange, non altrimenti Gesù al rimirar la sua patria, al vederla in disgrazia del suo creatore, del suo Dio, in preda alla correzione ed al peccato cade nella più grande costernazione, nella più profonda afflizione, nel più amaro



Mons. Massimo Rinaldi, nella solenne traslazione delle spoglie di S. Filippa Mareri, al nuovo monastero di Borgo S. Pitero nel 1940 (Coll. Monastero S. Filippa Mareri)

dolore e gli si riempiono di calde ed abbondanti lacrime gli occhi. Gesù piange! O vista, o cielo! È questa la seconda volta che il santo Evangelo ci presenta Gesù immerso in sì profondo dolore da cadere nel pianto. La prima volta quando vide il suo amico Lazzaro, già robusto avvenente giovane, pien di vita e di affetto ridotto cadavere giacente nell'oscura fossa del sepolcro; questa volta all'avvicinarsi a Gerusalemme al fissar su essa lo sguardo e vedendola restia agli avvisi alla voce del Signore, spingendo ad altri gior-



Padre Massimo Rinaldi in visita alle sue missioni del Rio Grande del Sud (Brasile) (Fotografia, dalla pubblicazione della diocesi di Rieti, in *La memoria di Mons. Massimo Rinaldi. Nel X anniversario del suo transito*, Rieti, 31 maggio 1951, s. n. e. AUVR, AMR, busta n. 1, Documenti ricevuti, fasc. n. 5, Mons. Massimo Rinaldi)

ni, ad altri tempi il divin suo sguardo la mira in preda al nemico ridotta alle fiamme ed al saccheggio. Mio caro Gesù e perché il vostro volto divino si bagnato di lacrime, e perché il vostro bell'animo si in preda al dolore? E tu, o Lazzaro, tu, o Gerusalemme perché tanto affliggere il cuor di un Dio da ridurlo persino alle lacrime? La cagione, o devoti uditori, è più facile immaginarla che descriverla?

Le lacrime di Gesù di fronte alle miserie umane

Ditemi, o miei buoni uditori, se un vostro figlio per cui aveste spese tante cure, per il quale vi foste tanto adoperati da versar per lui non solo sudori, ma persino il vostro medesimo sangue cadesse per propria colpa in mano di uomini rotti al mal fare e che distruggendo in lui quella religiosa civile e saggia educazione che voi con tante cure avevate posta nel suo cuore vel rendessero non non solo simile, ma eziandio peggiore di loro stessi da seminar la vostra vita delle più grandi afflizioni; se un figlio, io dico, voi vedeste in sì orrido in sì abominevole stato vi reggerebbe egli il cuore dal non commiserarlo e piangerlo? Ebbene non altrimenti, anzi molto più questo avviene di Gesù nel rimirar l'estinto

Lazzaro, l'ingrata Gerusalemme. Egli piange non solo per la loro perdita, per la loro rovina, ma piange altresì, e sempre più drittamente per quello che l'uno e l'altro gli rappresentano l'uomo cioè peccatore.

l'eterno l'infinito bene di questa sua creatura, a tal vista come potrebbe egli frenarsi dal pianto? Gesù adunque, sì l'amoroso Gesù nel rimirar l'estinto Lazzaro l'ingrata Gerusalemme l'uno e l'altra perfette figure dell'uom pecca-



Il vescovo Massimo Rinaldi, a Borgo S. Pietro di Petrella Salto (RI), in una fotografia databile al periodo 1937-1940, durante le trattative con Società «Terni», per la ricostruzione del nuovo monastero delle francescane di S. Filippa Mareri, a causa della creazione del lago artificiale del Salto che richiese la sommersione del monastero e di tutto il Borgo. Da destra: don Serafino Saolini, parroco di Borgo S. Pietro; l'ingegnere Martinelli, un dirigente della Società «Terni» (l'uomo senza cappello); il vescovo Massimo Rinaldi; don Tommaso Serpietri; suor Maria Assunta Ballotta, badessa del monastero; padre Anacleto Milani, visitatore apostolico per i monasteri della diocesi di Rieti; padre Luigi Ziliani, scalabriniano (AFMB, fondo fotografico)

Gesù conosce la morte dell'amico Lazzaro, si reca tosto al suo sepolcro e comandata ne sia rimossa la pietra non può frenarsi dal pianto, non tanto per la perdita di sì caro amico, quanto per ciò che quell'infelice sì morto e senza vita gli raffigura, l'uomo cioè peccatore. E per verità di termini ditemi, miei cari fratelli, quando l'anima vostra sedotta dalle vanità del mondo, dalle insidie del demonio cade in peccato non è essa forse morta al cospetto di Dio? quale è in vero la sua vita dinanzi a Lui, quale la forza che le dà spirito e vita, quale se non la sua grazia? E è non egli forse vero che questa disgraziatamente essa perde caduta che sia nel maledetto peccato e perciò relativamente a Dio perda la vita e muoia?

E un Dio, o fratelli, un Dio che è tutta bontà ed amore per le sue creature, un Dio che per render felici i suoi figli li arricchisce di un'anima creata a sua immagine e somiglianza, di un'anima che non muore, ma sopravvive al corpo, di un'anima fatta non per la terra, ma per il cielo, non per il tempo, ma per l'eternità, un Dio, dico, che per riaprire ad essa le beate porte del paradiso, si fa uomo egli stesso e porgendole i più meravigliosi esempi di umiltà, di pazienza, di rassegnazione, di carità, di abnegazione, di santità addita a quest'anima, a quest'opera la più mirabile delle sue mani la via della felicità e del paradiso e che colla morte finalmente penosissima di croce su questa stendendo le amorse sue braccia l'invita a ricoverarsi se smarrita, a fortificarvisi se titubante, un Dio che per vederla insieme con lui eternamente felice e beata nella gloria eterna del paradiso per essa dà il sangue e la vita lasciandole a cibo, a fortezza, a difesa le sue medesime carni, per bevanda il suo medesimo sangue ed altri mezzi di salvezza, un Dio sì grande, sì amabile, sì misericordioso, ditemi voi, se non debba se non possa rattristarsi da versar le più copiose le più abbondanti ed amare lacrime alla vista di colui che rigettando da sé tutti gli aiuti divini, che ripagando colla più nera ingratitude gli atti tutti del più infinito amore del creatore, cade in peccato deturpando così la sua bell'anima e da render perciò inutili gli sforzi, le prove tutte d'amore del suo benefattore, un Dio che sente di amare, che desidera e vuole

tore ben a ragione si rattrista e piange, e piange di vero dolore! Egli rimira l'ingrata Gerusalemme ed ecco di essa rifarglisi alla mente le superbe grandezze l'immense ricchezze e glorie infinite.



Il vescovo Massimo Rinaldi, a Borgo S. Pietro (RI), nell'autunno 1940, in processione, con l'urna contenente il cuore di S. Filippa Mareri, per il trasferimento della reliquia dal vecchio monastero delle Clarisse, destinato alla sommersione, al nuovo (AFMB, fondo fotografico)

«Convertere, convertere Jerusalem ad Dominum Deum tuum»

Ma a che? Questi onori, questi segnalati favori di Dio per sì eletta privilegiata città e popolo lo rendono sempre più mesto ed addolorato e lo gettano nel maggior sconforto, nella più profonda amarezza. Così, egli dice, così corrispondi o Gerusalemme alle benemeritenze del tuo Dio e sì presto dimenticasti i suoi segnalati favori? Dove son le tue promesse, dove le tue offerte dove son? dove più la fedeltà dei tuoi figli che nella dura schiavitù di Babilonia li rendea tanti eroi di carità, tanti apostoli di verità? Dove sono i tuoi figli già fedeli al vero Dio? Dove quella perfetta osservanza della divina legge che il nome di popolo eletto ti aveva ben meritato? Dove son? Ecco, ecco in un subito dimenticasti gli ammaestramenti dei tuoi padri, de tuoi patriarchi e profeti, ecco in te il disonore e l'inganno, ecco ancora in te la profanazione del tempio, la violazione della divina legge. Ma, o Dio, ecco ancora su di te la vendetta, la collera, la vendetta, la giustizia del Signore. Altri pochi giorni e tu più non sarai. Più non saranno le tue mura, le tue case, i tuoi tempii, i tuoi altari. I tuoi popoli dispersi e raminghi piangeranno, ma invano per tutto il mondo la propria rovina! Ahi, infelice, ahi sventurata Gerusalemme! Torna deh! torna al tuo Dio poiché ancora sei in tempo: *Convertere, convertere Jerusalem ad Dominum Deum tuum*. E qui, o fratelli, le lacrime di Gesù divengono sempre più dirotte, più copiose, si vede ognora più l'ostinazione dell'ingrata città, ode la voce dell'Altissimo che grida giustizia; si adopera per la salvezza del popolo, ma a che? Gerusalemme fa il sordo alla voce del suo Dio e Gesù non cessa dal piangere e dal ripetere: *Jerusalem, Jerusalem convertere ad Dominum Deum tuum*. Non altrimenti, o fratelli, l'amoroso Gesù fa con me, fa con noi in questi giorni.

La sua venuta è già prossima, altri pochi giorni e la chiesa leverà il cantico della gioia, e ripetendo insieme agli angeli: gloria all'altissimo adirerà il Nato Messia. Gesù, o miei cari devoti, si avvicina, egli vuol venire fra noi come un padre ed una madre in mezzo ai loro figliuoli; egli ci ama di tenerissimo ed infinito amore; egli vorrebbe vivere nelle nostre anime ed insegnarci colla sua nascita, l'umiltà, la pazienza, la mansuetudine, l'amore infine delle celesti cose. Ma uno ostacolo, un grande ostacolo vi si oppone, il maledetto peccato e questo e non altro lo gettano nel più grande dolore, nella più profonda amarezza; e come alla vista del defunto Lazzaro, dell'ingrata Gersalemme si rattrista e piange, non altrimenti, alla vista della nostra anima deturpata da tanti peccati, cade nella più profonda mestizia e con amoroso sguardo, con pietosa voce, con paterna cura ci esorta a ritornare a lui, preparare le sue vie: *Parate viam Domini rectas facite semitas eius, ci ripete egli stesso, ed in questi giorni cel fa ripetere dalla Chiesa; abbiamo noi corrisposto alla sua voce? Che cosa abbiam fatto per disporci a celebrare degnamente il S. Natale?*

Imitiamo i Santi, imitiamo gli amici di Dio

Pensate voi che il Natale come tutte le altre feste dell'anno si celebri, si festeggi a dovere coll'ascoltare in quel giorno una messa di più, col preparare in famiglia cibi più squisiti ed abbondanti? Ah! quanto vi ingannereste se così lo pensaste. No, a celebrare, a festeggiare la nascita del Signore non è suffuciente l'ascoltare che voi fate di una messa od anche di due e tre, il ricoprirvi di nuovi abiti, il nutrirvi più abbondantemente. Ci vuol ben altro, ci vuol bene altro, miei cari. L'esempio ce lo han dato i primi cristiani, i veri seguaci di Gesù, ce l'han dato i Santi. Chi

invero di voi non sa delle penitenze, delle austerità, delle continue orazioni di tanti santi, e per tacere degli altri, di un S. Francesco d'Assisi, esercitate, molti giorni prima del S. Natale, penitenze, austerità, orazioni, che gli meritavano di ricevere tra le sue braccia nella notte di Natale il bambino Gesù nell'atto appunto che più fervorosamente pregava?



Torano, 29 settembre 1929. Processione delle nuove statue di S. Pietro Apostolo e del Sacro Cuore di Gesù. Davanti alla statua di S. Pietro, Don Lorenzo Felli nativo di Torano e parroco di Antrodoco, e alla sinistra di Mons. Rinaldi, Don Erminio D'Ignazio (L. FELLI, *Opuscolo ricordo dei lavori eseguiti per la Chiesa e la casa parrocchiale di Antrodoco. Agosto 1926-ottobre 1931*, Pia Società San Paolo Roma, s.d., p. 88)

Imitiamo adunque i Santi, imitiamo gli amici di Dio, imitiamo l'esempio del poverello di Assisi: esercitiamoci sempre ma molto più in questi giorni nell'orazione, nella mortificazione, purifichiamo l'anima nostra dal maledetto peccato, e se già, grazie al Cielo, di voi molti il fecero nei passati giorni, o quanti ancora vi rimarranno. Su, miei buoni uditori, coraggio, scuotiamoci una buona volta, abbiam di continuo dinanzi alla nostra mente che cadere e vivere in peccato è lo stesso che vivere senza Dio anzi essere morti dinanzi a lui, e [cingerebbe] il cuore a tanto, ad abbandonare cioè il nostro creatore, il nostro padre, il nostro benefattore, il nostro Redentore, il nostro Gesù Crocifisso? Ah, no, certamente! e perciò, o fratelli, adoperiamoci con tutte le nostre forze per non cadere nel maledetto peccato e perder così la sua grazia, la sua amicizia, ed allora solo potremo ancor noi con verità esser certi di aver festeggiata la nascita del Signore, allora solo ancor noi con santo orgoglio potremo invitare Gesù a venire fra noi, a vivere nelle nostre anime, a scendere nelle nostre case, ad arricchirci delle sue celesti grazie, delle sue celesti benedizioni e ridonare a noi, alle nostre case, alle nostre famiglie, alla società tutta quella grazia e quella pace promessa ai giusti, ai perseveranti e che varrà a renderci felici e beati nel tempo per renderci poi felici e beati per tutta l'eternità come vi auguro di tutto cuore».

(AVR, fondo vescovi, Massimo Rinaldi, busta n. 1, prediche e discorsi, fasc B, doc. n. 6, omelia tenuta a Monteleone, per la terza domenica d'avvento, il 13 dicembre 1896)

Dalla nascita del fascismo alla repubblica nel Cicolano

Volume degli Atti presentato il 5 aprile 2008 nell'aula consiliare del Comune di Borgorose

Presentazione di ANTONIO BARBONETTI

Assessore alla Pubblica Istruzione, al Patrimonio-Bilancio e Programmazione del Comune di Borgorose

Il Convegno di studi storici «Dalla nascita del fascismo alla Repubblica nel Cicolano» fu programmato in due giornate di studi che sono state tenute la prima, il 15 dicembre nell'aula consiliare del Municipio di Borgorose,



Borgorose 15 dicembre 2007, l'assessore Antonio Barbonetti saluta i convegnisti (Foto di proprietà del Comune di Borgorose)

la seconda, il 16 dicembre presso il Monastero di Santa Filippa Mareri in Borgo San Pietro. Quale segretario del Comitato Organizzativo mi preme sottolineare il fatto che trattasi di un avvenimento importante e significativo in quanto c'è necessità di conoscere il periodo storico che dal 1920 al 1940 ha portato, in loco, un nuovo assetto socio-politico provocando cambiamenti in tutto il territorio del Cicolano. Sono state scritte, da parte di insigni studiosi pagine di storia documentando così un periodo estremamente importante che comprende fatti straordinari, quali: il terremoto della Marsica, la grande guerra, la fine del fascismo e la nascita della Repubblica anche nel nostro territorio. Ho lavorato con entusiasmo all'organizzazione del Convegno diligentemente guidato dal nostro Monsignore Don Giovanni Maceroni coinvolgendo le Comunità locali, che hanno risposto con impegno e partecipazione. La partecipazione di tutti i comuni della Valle del Salto, per un amministratore, è decisamente importante in quanto l'unione di sinergie produce sempre e comunque risultati apprezzabili. Il nostro è un territorio ricco di

storia e cultura; lo dimostrano, l'interesse degli studiosi, le numerose testimonianze, le significative presenze archeologiche, gli ambienti incontaminati e le bellezze naturali che superbamente si vogliono porre alle attenzioni esterne. Sono peculiarità che opportunamente valorizzate e messe in sinergia, rivitalizzeranno il territorio che ha pagato troppo in tributi di sangue e di spopolamento senza nulla in cambio. Poco importa se vengono notate significative assenze. Ancora una volta la Provincia con il suo Presidente e con i suoi assessori disertano e mancano un appuntamento straordinario ritenendo, a torto, il nostro un territorio marginale, come tanti altri le cui popolazioni, proprio in questi giorni sgomitano, si agitano e si lamentano tanto al punto da sembrare interessati a ricercare altre aggregazioni provinciali. Marginali eravamo in Abruzzo, marginali siamo rimasti nel Lazio e ancora oggi paghiamo il lungo isolamento dovuto alla carenza di collegamenti rapidi e sicuri con la città di Rieti e col resto del territorio provinciale. Ringrazio di cuore invece i relatori che, nonostante l'inclemenza del tempo, sono arrivati con puntualità, onorando il loro impegno.

Al Sindaco di Borgorose, dottor Michele Pasquale Nicolai, voglio testimoniare l'amore per il Comune di Borgorose, l'affetto che lo lega a tutto il territorio provinciale, la passione per la politica e la grande capacità amministrativa che hanno ridato solidità, credibilità e certezze al nostro Comune. Un ringraziamento mio personale va ai sindaci di Pescorocchiano, Fiamignano, Petrella Salto, Concerviano, Varco, Marcellini ed al Presidente della VII^o Comunità Montana Salto Cicolano Ing. Carmine Rinaldi. In ultimo un doveroso ringraziamento alla Dottoressa Ridolfi, alla Dottoressa Petrucci, alla Dottoressa Colabianchi, all'amico Tanzi e a tutto il personale del Comune di Borgorose, i quali hanno consentito la celebrazione decorosa del Convegno. A Bruno Tonti un ringraziamento particolare per la nuova veste che recentemente ha saputo dare, con abbellimenti, al municipio di Borgorose.

Abbiamo osato, carissimo Monsignore, ed abbiamo vinto. Conoscere la storia della nostra terra farà certamente piacere alle nostre genti e con la pubblicazione degli Atti del Convegno tutti potremmo dire di aver fatto fino in fondo il nostro dovere. Grazie Michele, grazie Don Giovanni.



Panoramica parziale del lago della Duchessa (Foto di proprietà della Riserva Naturale della Duchessa, Borgorose)



Voci di devoti del venerabile Massimo Rinaldi



ACR, fondo incunaboli, *Missale Romanum*, Roma 1475: a sinistra, fregio miniato, [214r]; a destra, capolettera miniata, [8r]

Balbettavo, piangevo e ringraziavo Mons. Rinaldi

Scrivo per raccontare un'esperienza da me vissuta nell'estate 2007 a Tenerife dove mi trovavo per una vacanza con le mie amiche Anna e Marzia. Per vari e strani eventi accaduti durante la vacanza, la macchina che avevamo affittato per muoverci era finita dalla parte opposta dell'isola rispetto a quella in cui avevamo alloggiato. Il nostro mezzo era rimasto incastrato dentro un'uscita di frenata di sicurezza per camion, quei binari di autostrada morti, pieni di pietre della grandezza di un pugno, per frenare la discesa libera dei camion a cui si rompono i freni ad alta velocità. Per tirar fuori la macchina di lì io e Anna, dopo aver affittato un camion con il traino, siamo tornate in quel punto il giorno dopo. Una volta liberata la macchina il camion è andato via dopo aver lasciato noi e il nostro mezzo in una stazione di servizio poco distante. Lì prima di reimmettermi in autostrada mi rendo conto che la macchina faceva un rumore molto strano e che, se provavo a guidarla, ogni volta che il mio piede toccava il freno vi era come una cascata di pietre che crollavano dalle sospensioni (questo perché provando a tirar fuori la macchina quella stessa mattina solo con la marcia indietro una copiosissima quantità di pietre era penetrata dentro le sospensioni e chissà dove altro). Tutto questo mi terrorizzava e aumentava sempre di più i miei dubbi sull'intraprendere il lungo percorso in autostrada che ci attendeva (ero l'unica delle 2 con la patente e l'avevo comunque presa da meno di un anno). Così io e Anna ci attardiamo nella stazione di servizio arrovellandoci per trovare una soluzione che non arrivava o il coraggio per partire che ci mancava. Incapaci di restare con le mani in mano io e la mia amica cominciamo chinare per terra a tirar via quante più pietre possibili di quelle incastrate nelle sospensioni e così facendo in quella strana posizione attiriamo l'attenzione di parecchie persone che si fermano nell'area di servizio; due ragazze in costume, maglietta e bermuda con la testa sotto la macchina, le braccia nere fino al gomito sotto il sole cocente di Agosto alle due del pomeriggio in un'area di servizio in mezzo all'autostrada saltano all'occhio per stranezza! Durante il nostro lavoro, qualcuno si avvicinava, chiedeva (in una lingua che non è la nostra) cosa fosse successo, dava qualche consiglio incomprensibile e poi andava via. Passano così un paio d'ore ed una volta soddisfatte del nostro lavoro di levar via quante più pietre ci è stato possibile, mi convinco finalmente, per forza di cose (non c'erano altre soluzioni: il rent a car dove avevamo affittato la macchina ci aveva fatto capire, e in modo non troppo gentile, che avremmo dovuto sbrigarcela da sole) a salire in macchina per tornare a casa, convinta anche telefonicamente da mio padre che, conoscendo la mia natura estremamente prudente, aveva cercato di infondermi coraggio e la convinzione che tutto sarebbe andato bene. Così, mentre sto dando un'ultima occhiata alla macchina e Anna è già salita pronta per partire, un signore sulla sessantina dall'aspetto buono anche se un po' anonimo (è l'unica persona che, ricordando quel giorno, non riesco a inquadrare fisicamente bene) si avvicina e si presenta come un meccanico in pensione, chiede cosa sia successo e di aprire il cofano. Guarda all'interno del motore e ci comunica (il tutto in spagnolo anche se stranamente io capivo benissimo tutto quello che diceva) che la barra direzionale della macchina è tutta piena di pietre e che non devo assolutamente andare in autostrada perché con la macchina in quello stato la prima pietrolina o buca sull'asfalto mi avrebbe fatto sbandare portandoci sicuramente alla morte. In quel momento mi vengono i brividi e resto lì immobile senza sapere cosa fare, così questo gentile signore ci accompagna dentro il piccolo market dell'area di servizio e chiede di poter utilizzare il

telefono parla con il nostro Rent a Car e non so come riesce a convincerli a mandare qualcuno a recuperarci. Poi esce dal Market e scompare in fretta. Nessuno lo aveva visto arrivare, nessuno all'interno del distributore (in quel momento quasi deserto) ha saputo dirci con certezza (noi ancora lo stavamo cercando per ringraziarlo) che macchina avesse, o se si fosse fermato per fare benzina, per andare in bagno, per mangiare qualcosa ... Nessuno lo aveva visto se non accanto a noi. Qualcuno ha detto che fosse arrivato su una panda bianca, accostato, sceso, venuto da noi e poi subito ripartito. Senza fare nient'altro che aiutarci. Finita quella brutta esperienza, tornate finalmente nel nostro appartamento sull'isola e dopo aver avuto conferma dal Rent a Car che tutto ciò che quell'uomo venuto dal nulla e nel nulla ritornato ci aveva detto era vero, che avremmo sicuramente perso la vita affrontando



Mons. Massimo Rinaldi, alla fine degli anni Trenta, in un momento dell'inaugurazione dell'ampliamento del cimitero di Rieti. Il sacerdote alla destra del Rinaldi e con il libro in mano è Mons. Emidio De Sanctis da giovane (AVR, fondo fotografico, busta n. 1, Prelati, fasc. n. 3, Massimo Rinaldi)

l'autostrada con una macchina in quelle condizioni ... Sono scoppiata in lacrime. Ho telefonato alla mia mamma in Italia, balbettavo, piangevo e ringraziavo spontaneamente e quasi senza rendermene conto Mons. Rinaldi per il miracolo. Anche adesso, dopo ormai molti mesi, non so esattamente cosa sia successo quel giorno ... Ma questa figura che non riesco a ricordare, non posso collegarla ad altro se non ad un aiuto mandato da Mons. Rinaldi a cui mia nonna è tanto devota e a cui mi affida nelle sue preghiere ogni giorno della mia vita con fede, fiducia e tanta devozione ... La mia nonna da ragazzina ha vissuto l'immensa gioia di conoscerlo personalmente e questo incontro l'ha segnata ed illuminata per il resto della sua vita. Tanto ce ne ha parlato, tanto di lui ci ha raccontato. Quel giorno ho sentito una mano benevola che mi ha guidato in quel momento tanto pericoloso e mi ha evitato una fine bruttissima. E mi sento protetta. E per questo ringrazio. Catania 23. 03. 08. Laura Passalacqua

La pastorale del venerabile Massimo Rinaldi nel Cicolano

di ANNA MARIA TASSI

Il brano è tratto da A. M. TASSI, *Chiesa e società civile durante il fascismo nei Comuni di Petrella Salto, Varco Sabino, Concerviano e Marcellini*, in, *Dalla nascita del fascismo alla repubblica nel Cicolano*, Arti Grafiche Celori, Terni 2008, pp. 131-135.

Il Rinaldi, per tutto il tempo del suo episcopato, fu coerente con quanto ebbe a dichiarare nella sua *relatio ad limina*, presentata alla Congregazione Concistoriale il 20 luglio 1938: «Sono in buoni rapporti con le Autorità civili e politiche, e presso di esse ho cercato sempre di difendere i diritti della Chiesa e del Clero, senza nocimento della dignità vescovile, o con vili transazioni». Il Venerabile Rinaldi voleva la ricostruzione di chiese, la cura di opere d'arte, l'istituzione e il buon funzionamento delle scuole, la serietà nello svolgimento delle feste popolari, lo studio del catechismo, il buon uso del denaro raccolto per le elemosine delle feste patronali, non sciupandolo – in spari, fuochi pirotecnici e in altre profanità –, ma risparmiando per la manutenzione, l'abbellimento degli edifici sacri e per opere di bene. Auspicava non solo il miglioramento religioso-spirituale ma anche quello economico, civile ed igienico. Si trovava sulla linea del governo nazionale per la campagna antiblasfema. Il vescovo Rinaldi coglieva ogni occasione per stare in mezzo al popolo anche nei paesi più sperduti sia fisicamente sia incoraggiando la lettura e la diffusione della buona stampa. Si metteva a disposizione per le confessioni e incoraggiava la pratica delle Quarantore, la devozione al Sacro Cuore di Gesù, le missioni popolari in tutte le parrocchie, la devozione al papa, l'istituzione della Lega di Perseveranza per gli uomini, la difesa dell'ortodossia cattolica. Si registra la sua presenza di Padre e



Panorama di Capradosso di Petrella Salto, in GLORIA BARBANTE, *Passione ed estasi*, «Scenari», 1 Cicolano, anno XV, n. 1, Gravellona Toce (VB), 2004, p. 16 (Foto di Enrico Ferri)

Pastore in molti paesi come a Petrella Salto – in cui era parroco don Vincenzo Mazzilli –, nel febbraio 1928, dove benedisse una croce di marmo da apporsi alla facciata della chiesa.

Il Rinaldi fu presente a Concerviano – «circondato e quasi trattenuto più lungamente possibile dal popolo che sempre più gli si stringeva intorno anche perché privo di parroco e perciò implorante un sacerdote» –, ma partì con preoccupazione e dolore per non poter provvedere del parroco richiesto. Egli, nel suo rispetto per le persone, avvertiva del suo arrivo, come si verificò per Capradosso: «Preavvisato con un telegramma, Sua Ecc. Mons. Rinaldi, nostro amatissimo Vescovo, giungeva a Capradosso sabato col postale delle 17.30, accolto dal Rev.mo Parroco Don Tommaso Savini [...], da numeroso pubblico e da una fitta schiera di giovanetti». Mons. Rinaldi giunse di nuovo a Capradosso, il 7 settembre 1931, per le feste popolari della Natività di Maria e di Sant'Antonio di Padova, accolto, oltre che dal parroco Savini, dai giovani e dal sig. Gregorio Caprioli che, presente per l'occasione, gli mise a disposizione la sua automobile. Il vescovo, sollecito nel dare il giusto indirizzo alla pietà

popolare, istruì il pubblico, amministrò, dopo opportune istruzioni, le cresime, partecipò alle processioni.

Il Venerabile Massimo Rinaldi non tralasciava nessun segno di pietà popolare educando, con amore di pastore, i fedeli ad elevarsi al di sopra delle tradizionali credenze. Partecipò, a tale scopo, a Staffoli, alla festa della Madonna della



Borgorose 15 dicembre 2007, pubblico partecipante al Convegno (Foto di proprietà del Comune di Borgorose)

Quercia. «L'Unità Sabina» annota: «La sua venuta ha resa repentinamente più bella la nostra festa in onore della Madonna della Quercia. Il punto culminante della festa da lui impresso nei cuori è stata la sua parola rivolta al popolo a mille e più metri di altezza sul monte che domina il paese. Da quella spianata incantevole, che ti permette di spingere lo sguardo sin verso Roma Mons. Vescovo all'affollato popolo, ivi convenuto processionalmente per ricevere la benedizione con la statua della Madonna e con quella di S. Antonio, parlava come egli parla quando tutto lo eccita e lo commuove. Infatti l'occhio dell'ardente Pastore spaziando all'intorno traeva dalla vastità dell'orizzonte, dalla vista dei molteplici paesi che scorgeva, dai monti, dai boschi, e persino dai ruderi [...] dell'ex convento che guardava Petrella, da tutto un assieme di cose vicine e lontane, S. E. prendeva occasione per esortare gli uditori a salutarì riflessioni». Il vescovo, in tale ricorrenza, ricordava anche, alla presenza di lavoratori provenienti da Bassano Veneto, da Asiago, da Perugia e dalla Toscana, il tempo della sua permanenza in Brasile accanto agli emigrati italiani ed esortava all'amore di Dio e della Patria.



Panorama di Concerviano (Foto di proprietà di Giovanni Rossi, Concerviano)

Una presenza significativa nel Cicolano: il venerabile Massimo Rinaldi

di GIOVANNI MACERONI

Il brano è tratto da G. MACERONI, *Popolo, chiesa e religione durante il fascismo nei Comuni di Borgorose, Pescorocchiano e Fiamignano*, in, *Dalla nascita del fascismo alla repubblica nel Cicolano*, Arti Grafiche Celori, Terni 2008, pp. 89-122.

Il tempo preso in considerazione rappresentò, anche nei più sperduti paesi del Cicolano, un bagno di spiritualità e di fede. Il fervore fu suscitato dall'azione pastorale del Venerabile Massimo Rinaldi che promosse la cura parrocchiale delle anime, la comunione frequente, l'Azione Cattolica, le Leghe di perseveranza per gli uomini, la pratica delle Quarantore, la devozione al Sacro Cuore di Gesù, il senso missionario della Chiesa. Il vescovo Rinaldi diede grande rilevanza alla purificazione delle feste patronali, alle missioni popolari in cui avvenivano riappacificazioni tra famiglie e regolazione di matrimoni, al culto dei morti e alla riconoscenza per i caduti nella prima grande guerra, all'amore al papa, ai pellegrinaggi. Il Venerabile promosse la celebrazione del giubileo del 1925, difese l'ortodossia da infiltrazioni di altre fedi non cattoliche, come a Torano dove ci fu un tentativo di passare al protestantesimo.

Attuò costruzioni di nuove case canoniche. Il programma del Venerabile si riassume nell'espressione: «Azione e sacrificio», che ben si addiceva alla situazione del tempo. Il Rinaldi visitò, per star vicino anche fisicamente ai suoi diocesani più abbandonati del Cicolano, paesi e casolari sperduti, con l'amore dell'apostolo, che ovunque diffondeva la buona stampa. Il vescovo il 22 giugno 1933 passò, prima a Borgocollefelegato e a Collorso e, in serata, a Villecollefelegato e a Corvaro. Il 20 novembre del medesimo anno si recò a Villecollefelegato e a Poggiovalle «accompagnato dal Rev. D. Guido Peduzzi, Parroco di Borgocollefelegato [...], dal Rev. Emidio De Sanctis, Parroco di Civitella e dal Rev. D. Domenico Peduzzi, parroco di Pescorocchiano».

Riportiamo alcuni brani che indicano il clima festoso che si creava quando il vescovo Rinaldi si recava per le visite nelle parrocchie come, nell'aprile 1939, a Pescorocchiano, a Civitella e a Fiamignano: «Il giovanile corteo guidato dall'amato Parroco Don Peduzzi [Domenico] fattosi incontro al Pastore Diocesano e in un momento la Chiesa si gremiva di popolo per onorare l'amato Superiore ed ascoltare la sua parola [...]. In un tripudio di gioia inenarrabile, velato da un raggio di mestizia del padre e dei figli affezionatissimi, il suono di un'automobile feriva i cuori, addolorati di perder sì presto l'amato



Corvaro di Borgorose visto dalla «Piana» omonima. (Arch. Antonio Cipolloni, Rieti)



Ortesani Don Filippo

Si dichiara che questa è la fotografia del
Sacerdote in cura d'anime:

(1) _____

FIRMA
DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

(2) _____

(3) _____

Il (1) *soldato non sottufficiale*

N. *28393* (2) *Ortesani*

Filippo nato a *Fiamignano*

il *30 giugno 1906* da *Pa. Blagio*

e da *Maoli Sabina*

residente in *Corvaro (Borgocollefelegato)*

è dispensato dal rispondere alla chiamata alle
armi per mobilitazione, in applicazione dell'ar-
ticolo 3 del Concordato con la S. Sede.

La dispensa è iscritta al n. *33* del
registro dei dispensati.

(3) *Agosto 14/12 1935 XIV*

(4) **COLOMNELLO**
COMANDANTE DEL DISTRETTO
(Dott. Umberto)

Pastore partente alla volta di Civitella [...]. Una vera fiumana di popolo, guidata [...] dal Rev. Parroco De Gasperis [Gaspere] e da altri sacerdoti dei vicini paesi attendeva il Pastore Diocesano a Fiamignano. La chiesa, sebbene assai grande, diveniva insufficiente per contenere il popolo venuto anche dai paesi limitrofi»²⁷. Lo stesso clima si creava a Villecollefelegato il 13 agosto del medesimo anno: «Un forzato ritardo nell'arrivo dell'atteso Pastore Diocesano lo faceva incontrare a sera alta alla pallida luce delle candele, lontano dal paese, col fervido e festoso saluto biblico: benedetto colui che viene nel nome del Signore [...]. Ed egli il desiderato Pastore diocesano ripagava l'affettuosa attesa dei figli suoi con la sua parola e con la benedizione di Gesù eucaristico e con la sua benedizione Pastorale».

fatiscente baracca di legno [...]. A Torano e Grotte. Verso sera il Pastore Vescovo seguito dagli abitanti di Spedino [...] giungeva a Torano [...], e dopo una breve visita alla chiesa di S. Pietro continuava il cammino verso Grotte, dove assai prima di giungere, si incontrava come già altrove, con un corteo giovanile sotto la guida della diligente insegnante del luogo. Nulla poté l'ora tarda, e il lavoro in Chiesa si protrasse sin verso le 22. All'alba del giorno seguente il Maestro era nuovamente al suo posto di lavoro e lo terminava verso le 11 portandosi tosto a Ville». I medesimi sentimenti di giubilo si manifestarono nel suo passaggio a Corvaro e si ripeterono, nel ritorno verso Rieti, a Santa Lucia di Fiamignano: «Degni di nota, la gioia e l'entusiasmo della gioventù d'ambo i sessi nella forzata sosta dell'autobus po-



AVR, fondo Vescovi, secc. XVI-XX, b. posizioni sacerdoti militari

Registriamo le presenze del Venerabile Massimo Rinaldi sul territorio in oggetto per la valenza religiosa, civile ed umana tanto da costituire, nel luogo dove arrivava, un accorrere di gente sia dai paesi vicini sia da quelli più lontani. Gli incontri con il popolo erano caratterizzati da affetto e spontaneità. Il Venerabile, durante la visita pastorale del 21 ottobre 1928 a Fiamignano, dovette constatare che la chiesa era priva di tutto e al posto degli arazzi pendevano le tele dei ragni. Il vescovo, allo scopo di insegnare, si mise a nettare pareti ed altari. Le donne presenti osservarono: «Monsignore può scusarci, perché non ci dice niente nessuno, non sapevamo se questo che lei ora ci insegna potevamo farlo, non abbiamo prete ...».

Fiamignano era in decadenza per le devastazioni di opere d'arte e di edifici religiosi verificatesi dopo l'Unità d'Italia. Il Venerabile inculcava l'amore verso il territorio di origine anche con la valorizzazione dei beni artistici a scopo turistico. Riportiamo alcuni brani delle sollecitudini del vescovo Rinaldi e dell'entusiasmo che creava nel popolo. «L'Unità Sabina», del 24 marzo 1940, nel titolo, *Intorno all'amato Pastore*, così riferisce: «S. Anatolia [...]. La sera del 14 corrente un gruppo di giovanette e di giovani [...] attendevano a notte inoltrata [...] l'atteso Pastore [...]. Il giorno seguente fin dalle prime ore del mattino un insolito movimento animava il paese e riempiva la Chiesa parrocchiale [...]. A Spedino. Si rinnova lo spettacolo di Santa Anatolia e verso le 14 si usciva, ahimé, non da una chiesa in muratura [la chiesa parrocchiale era stata distrutta dal terremoto], ma da una angusta e

stale a S. Lucia, dove un bel nucleo di giovani e di frugolini, sotto la guida del loro amatissimo Don Francesco [Tomasello], erano venuti a festeggiare il passaggio del vescovo. In men che non si dice, improvvisarono canti giulivi, sacri e patriottici da rallegrare l'ora notturna e metter una nota di gioia in tutto il paese». Altri incontri del Venerabile Massimo Rinaldi con i fedeli dei paesi del Cicolano sono riportati nella Positio.



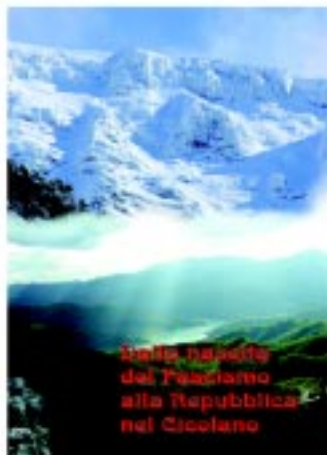
Panorama di Borgorose, in RITA GIOVANNELLI, *Appunti di Medioevo... in rosa*, «Scenari», I Cicolano, anno XV, n. 1, Gravellona Toce (VB), 2004, p. 184 (Foto di Domenico Di Cesare)



COMUNE DI BORGOROSE

(Provincia di Rieti)

IL SINDACO Dott. Michele Pasquale Nicolai, invita i cittadini del Comune di Borgorose e i cittadini degli altri Comuni del Cicolano alla presentazione degli



**Atti
del Convegno**

**Dalla nascita
del Fascismo
alla Repubblica
nel Cicolano**

che avrà luogo sabato
5 aprile 2008 alle ore 11.00
presso la sala consiliare.

Parteciperanno tutti i relatori.

Presenterà il volume il
Prof. Giorgio Rossi

*docente di storia moderna presso
l'Università degli Studi Roma Tre*

IL SINDACO
Dott. Michele Pasquale Nicolai

Tutti i presenti riceveranno una copia del libro in omaggio



STEMMA DEL COMUNE DI BORGOROSE

Preghiera

Per la beatificazione del Venerabile Massimo Rinaldi e per chiedere grazie per sua intercessione

Signore Gesù Cristo,
che hai dato alla Chiesa di Rieti come Vescovo
il Venerabile Massimo Rinaldi,
convinto annunciatore del Vangelo
e pastore ricco di sollecitudine apostolica e missionaria,
ascolta le nostre preghiere:
fa' che la Chiesa reatina
abbia sempre sacerdoti
pieni di amore per il tuo popolo,
semplici e distaccati dalle cose del mondo,
credibili e gioiosi araldi del tuo Vangelo.
Donaci la gioia di vederlo
tra coloro che la Chiesa addita
come testimoni esemplari
da imitare e venerare.
La sua presenza spirituale
continui a sostenere il cammino della nostra Chiesa
e di quanti si rivolgono a lui
fiduciosi nella sua intercessione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.

Rieti, 19 dicembre 2005

+ DELIO LUCARELLI
Vescovo

RINGRAZIAMENTI E COMUNICAZIONI

La Redazione di «Padre, Maestro e Pastore», ringrazia i devoti che aiutano la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Venerabile Massimo Rinaldi.

Chi desidera inviare offerte può usare il c/c postale n. 10068021 intestato a: Istituto Storico «Massimo Rinaldi», Settore di Causa di Canonizzazione, Curia Vescovile, Via Cintia, 83-02100 Rieti. Si accettano scritti e fotografie riguardanti il Venerabile Massimo Rinaldi, da inviare alla Redazione di «Padre, Maestro e Pastore». Il detto materiale, anche se non pubblicato, non si restituisce. Ogni collaborazione si intende a titolo gratuito.

Il periodico «Padre, Maestro e Pastore» è gratuito. Chi non volesse più riceverlo può respingerlo, e i suoi dati saranno cancellati, nel rispetto della legge 675/96 sulla tutela dei dati personali.

Indirizzi

Per richieste di immagini, biografie, per relazioni di grazie ricevute, rivolgersi a: S.E. Mons. D. Lucarelli, vescovo di Rieti, o a Mons. G. Maceroni, Curia vescovile - Via Cintia, 83 - 02100 Rieti - tel. 0746/253636. Fax 0746/200228 - E-mail: g.maceroni@massimorinaldi.org - Internet: www.massimorinaldi.org

AVVISO PER I PARROCI

Il presente Periodico «Padre, Maestro e Pastore» viene inviato non solo per i Parroci ma anche per le Comunità Parrocchiali. I Parroci che assistono più di una Parrocchia e ricevono il Periodico in tutte le chiese parrocchiali possono trattenerlo in tutte le dette chiese.

La Direzione.